

nergia necessaria ai loro molini, ma anche a tutti i Comuni compresi nel bacino del Tronto. Cercano un punto adatto da cui far derivare la quantità d'acqua necessaria e lo trovano vicino a Taverna di Mezzo, dove già esiste una presa Merli, di loro proprietà, che scende sino alle porte di Ascoli senza la presenza di nessun'altra derivazione a scopo industriale. Inoltre lì il Tronto scorre con forte pendenza ed è chiuso da alte ripe. Tutto sembra fatto a posta perché i loro entusiasmi si accendano e passino alla fase operativa.

I Fratelli Merli hanno già qualcosa di pronto su cui partire, come la diga esistente sul Tronto, costruita in forte legno qualche tempo prima dal cav. Luigi. Devono, però, modificare ad allungare il canale di presa esistente fino al luogo scelto per posizionare la vasca di carico della erigenda *Officina Elettrica*.

Al R^o Governo presentano un progetto di massima, redatto dall'ing. Amici di Acquasanta, per ottenere un aumento di derivazione d'acqua, presso Mozzano, al fine, specifica la domanda, di impiantare "una *Officina Idroelettrica atta a fornire luce e forza motrice alla città di Ascoli e Comuni limitrofi, posti sulle rive del Tronto fino al mare*".

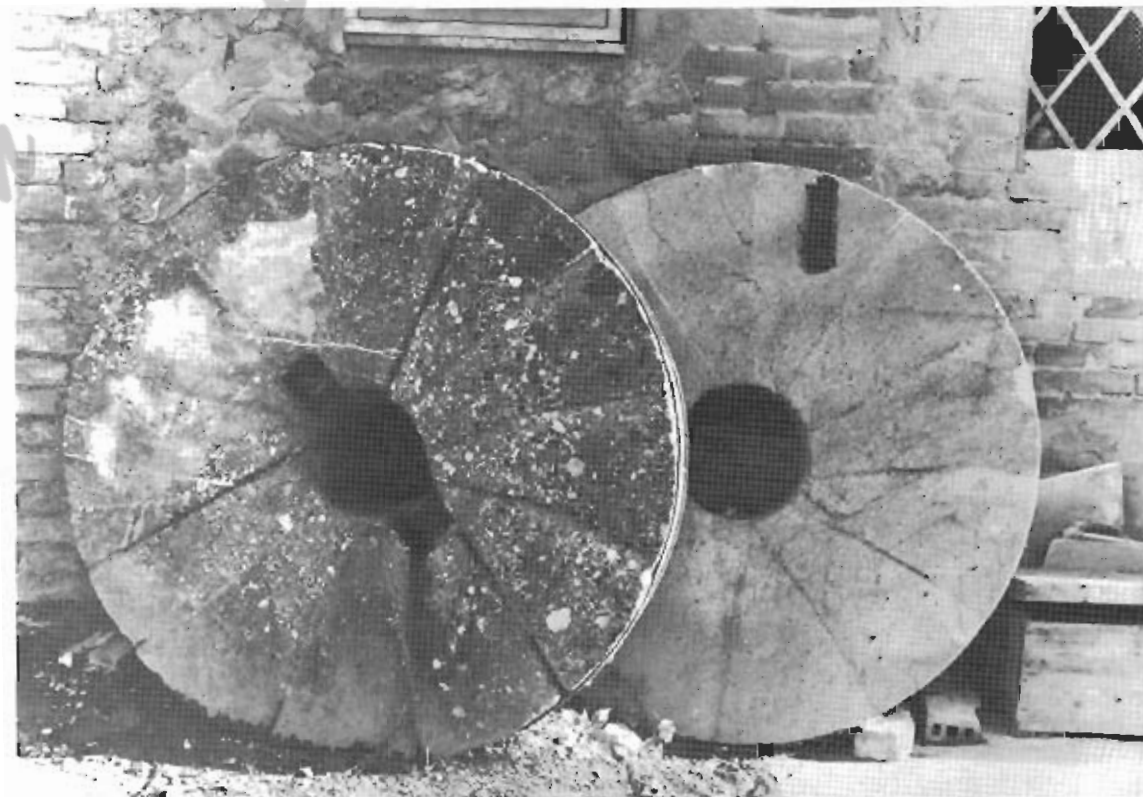
Fanno presente di lasciare invariata la diga, ma di modificare in parte il canale derivato, pure questo preesistente, per prolungarlo di circa m. 900 fino a raggiungere la vasca di carico, da costruirsi, donde con una condotta forzata si sarebbe dovuto utilizzare il salto di circa m. 41, ottenendosi così, in base alla portata normale del fiume Tronto di circa 4000 litri al secondo, una potenza superiore a 2.180 H.P. nominali. Preventivato che per la realizzazione del progetto e per tutte le pratiche burocratiche necessarie alla bisogna, sarebbero occorsi almeno due anni, i Fratelli Merli decidono di partire, nel frattempo, con un progetto in subordine, per la cui attuazione i tempi sono notevolmente più ridotti. Mettere in funzione una piccola centrale elettrica provvisoria da impiantarsi in un locale attiguo al molino di

Mozzano della forza motrice di 200 H.P.

Appena giunge il consenso governativo, i Fratelli ordinano i macchinari idraulici ed elettrici, fanno le linee stradali, sia ad alta che a bassa tensione, pongono in officina un quadro comandi di distribuzione in marmo, fanno montare una terna di parafulmini in serie ed appoggiano addirittura sui pali dei conduttori d'energia elettrica ad alta tensione una linea telefonica per collegare la centrale agli uffici dei Merli in città. Questo allo scopo di trasmettere con sollecitudine ogni ordine e ogni evenienza.

Pochi mesi di lavori e subito questa *Officina Elettrica* provvisoria fa non solo accendere in Ascoli le prime lampade elettriche dei Fratelli Merli, ma avvia anche i primi motori elettrici rotanti, atti a convertire l'energia elettrica in energia meccanica. Già in uso nell'industria ascolana sono motori a gas povero, motori a vapore e diesel.

Mozzano, grazie alla sua *Officina Elettrica*, passa per essere non più terra di briganti e di avventurieri, ma terra produttrice di luce e forza motrice.



Dall'alto: Molino di Mozzano dove venne sistemata la Centrale elettrica provvisoria della forza di 200 H.P. - Altra immagine del Molino immerso nella folta vegetazione. - Le antiche macine di pietra di figura circolare dei Molini Merli a Mozzano.